

Stato carnefice o uomo delinquente? di Giuseppe Gangemi

La falsa scienza di Cesare Lombroso

Una scienza empirica ottocentesca italiana subordinata ai poteri forti

Lombroso, lo studioso italiano più noto all'estero, non è stato un vero scienziato perché ha usato metodi più vecchi di quelli dei suoi predecessori e ha consapevolmente imbrogliato nella presentazione dei propri dati. Lombroso non tiene protocolli di ricerca, a differenza del craniologo Samuel George Morton, vissuto una generazione prima, che li tiene accuratissimi. Egli, che si definisce ricercatore sperimentale, si rivela incompetente nell'utilizzare i canoni della logica di John Stuart Mill che sono gli stessi che Charles Darwin applica alla biologia.

Inoltre, ricorre a degli evidenti trucchi per far sembrare alcuni dati empirici, che smentirebbero le sue teorie, come compatibili con esse. Così, utilizza in modo ambiguo il caso del Maresciallo d'Ancre per suggerire che i briganti meridionali esibissero forme di cannibalismo sociale; per lo stesso scopo utilizza le mistificazioni della propaganda dell'esercito per affermare, malgrado le prove processuali contrarie, che anche a Palermo nel 1866 ci sono stati casi di cannibalismo sociale.



Infine, produce una falsa immagine di Salvatore Misdea per rappresentarlo come rispondente alle caratteristiche che, a suo dire, presenterebbero i criminali atavici.

Il suo amico Paolo Mantegazza fu disgustato da alcuni dei suoi cosiddetti metodi scientifici e ruppe con lui.

Andrea Verga, dopo anni di polemiche, gli fece un'obiezione alla quale non seppe rispondere. Vilfredo Pareto ne mise in discussione sia la sua serietà come ricercatore, sia la sua credibilità come socialista.

Alla luce di questi e altri argomenti, questo volume su Lombroso rivela una scienza empirica ottocentesca italiana subordinata ai poteri forti: vertici militari e proprietari terreni della pianura padana.

"Stato Carnefice o uomo delinquente: la falsa scienza di Cesare Lombroso" è un libro straordinario: l'analisi del fenomeno lombrosiano è fatta come nessun altro mai prima, con documenti e materiali d'archivio inediti, indagini assolutamente nuove sulle fonti e un lavoro di raffronto con le correnti scientifiche di quel tempo e sino a oggi, che non ha precedenti.

Basterebbe questo a farne un'opera imperdibile, per chiunque voglia farsi un'idea seria su come sia stato possibile far passare certe idee; ma la cosa che rende il lavoro del professor Gangemi davvero notevole è l'ampiezza e la profondità dell'inquadramento del positivismo lombrosiano nelle circostanze storiche e nel dibattito accademico e culturale di quegli anni, in cui l'ideologia sabauda postunitaria usava a fini politici uomini e strutture della trasmissione del sapere.

Stato carnefice o uomo delinquente? - di Giuseppe Gangemi - Edizioni: Magenes -